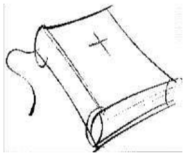


LA PAROLA CHE SALVA

4 dicembre 2022

II avvento – anno A

Is 11,1-10; Sal 71; Rm 15,4-9

Dal Vangelo secondo Luca Mt 3,1-12

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaìa quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

COLLETTA

O Padre, che hai fatto germogliare
sulla terra il Salvatore
e su di lui hai posto il tuo Spirito,
suscita in noi gli stessi sentimenti di Cristo,
perché portiamo frutti di giustizia e di pace.

domenica 27 novembre

Ritiro di Avvento

Presso la Chiesa del Sacro Cuore

ore 14.30 **Giovanna Bondavalli** ci aiuterà con una prima meditazione

ore 17.00 saremo provocati dallo spettacolo **"Miriam"** con Cecilia Di Donato

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 26/11 al 4/12 2022

I avvento – I del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it

sangiuz1@gmail.com

parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*: dalle 9.30 alle 12.00.

Sabato *all'Immacolata* dalle 10.00 alle 12.00 e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

Appunti sintetici dell'assemblea dell'UP Casa di Nazareth 17/11/2022

L'incontro inizia con la lettura di 1Cor 1,17-31 e dell'introduzione del Cap 2 della lettera pastorale del Vescovo Giacomo.

Introduzione: cercare la sapienza di Dio, non quella del mondo. La sapienza di Dio è la croce

Importanza della relazione: il mio tempo è donato all'altro. E' necessario incontrare un volto.

Con questo spirito dovremmo procedere nelle nostre assemblee.

Breve lettura del verbale della precedente assemblea da cui era uscita la domanda:

COSA NON DEVE MANCARE PERCHE' UNA COMUNITA' (la nostra unità pastorale Casa di Nazareth) *RIMANGA TALE*?

QUI si fa una sintesi delle risposte dei partecipanti, senza menzionare i singoli interventi ma cercando di raggrupparli per argomenti.

Non può mancare la **LITURGIA**: ci si incontra nella Messa della domenica e questo è lo specifico luogo di incontro della comunità.

Dobbiamo però fare in modo che la *liturgia* continui nella vita della comunità, devono essere un tutt'uno, la medesima cosa.

E se venisse a mancare la Messa della domenica? In tutti i casi bisogna mantenere un momento di **PREGHIERA COMUNE**.

Nella Messa bisogna avere molta attenzione all'**ACCOGLIENZA** delle persone, sia all'ingresso che all'uscita. Durante il Covid abbiamo sperimentato questi atteggiamenti di *accoglienza*, nuovi per noi, ma forse dovremmo rivederli, creando un gruppetto di persone che ci riflettono sopra.

Accoglienza anche dei luoghi, degli edifici delle parrocchie, che spesso sono chiusi e gli spazi non vengono vissuti. A questo proposito si potrebbero fare turni per garantire la presenza di volti, di persone che tengano aperte le parrocchie.

Si potrebbe proporre ai giovani di abitare gli spazi vuoti delle parrocchie attraverso settimane comunitarie e altri momenti di vita comune.

Accoglienza attraverso le chiese aperte, sia S. Giuseppe che Immacolata. Trovare una chiesa aperta corrisponde a soddisfare un bisogno spirituale.

In particolare: aprire S. Giuseppe al sabato mattina; nei pomeriggi, tenerla aperta almeno finché non escono i bimbi dalla scuola materna, perché spesso qualcuno di loro si ferma in chiesa per una preghiera accompagnato da genitori o nonni

L'accoglienza fa parte della **RELAZIONE**, altro aspetto che non può venire a mancare.

Necessità di salvaguardare le relazioni già esistenti, perché sono un dono che dobbiamo custodire.

Relazione tra noi, ma anche con il quartiere in cui risiediamo, con la Casa della Carità, con le persone che non frequentano.

Dobbiamo mantenere momenti di vita e confronto che alimentino la relazione: diaconia del martedì sera, incontri dell'età dell'oro, assemblee parrocchiali e dobbiamo creare percorsi nuovi, come momenti di preghiera, catechesi per gli adulti; per il prossimo tempo di avvento si suggerisce che le 2 parrocchie celebrino insieme 1 o 2 messe infrasettimanali.

E' la **PAROLA** che crea la relazione ed è quello che ci distingue. La relazione è la Comunione.

Portare attenzione anche alla **VISIBILITA'**: come ci vede chi viene da fuori?

Siamo visibili ed accoglienti, appunto? Come dare le informazioni: attraverso i social o incontrando un volto accogliente?

Dobbiamo preservare la **CARITA'**: sicuramente, attraverso il gruppo Caritas delle due parrocchie, realtà peculiare che non si può pensare di allontanare dal nostro territorio, in quanto le famiglie che vi accedono, spesso, non hanno la possibilità di spostarsi con auto proprie.

Inoltre in questo servizio operano anche dei volontari che non partecipano alle celebrazioni liturgiche, ma che mantengono il contatto con la comunità attraverso la frequenza alle attività della Caritas: è un modo per tenere un piede dentro la Comunità.

Importanza anche dei legami che si sono creati attraverso la *carità* con altre realtà del territorio, quali Casa Bettola o servizi sociali del comune, e che non vanno per nessun motivo persi.

Non possiamo assolutamente far mancare il servizio del **gruppo dell'Età dell'Oro**, realtà unica e importante, ricchezza che non può perdersi. Questo *gruppo* si riconosce e si alimenta soprattutto nelle eucarestie feriali. Cosa succederebbe, se non si potessero più celebrare nelle chiese del nostro territorio, cioè in prossimità?

E se venisse a mancare la **figura del sacerdote** che risiede in parrocchia, chi si prenderebbe a cuore la vita della comunità? Siamo da sempre abituati al sacerdote che si prende cura delle sue pecore, ma bisogna che tutti quanti sentiamo l'esigenza di preoccuparci della vita della comunità, ognuno con responsabilità e cura, ed educarci a questo, per esempio con momenti regolari di assemblea, in cui ci si interroga sui problemi immediati della comunità. Per dirla con un suggerimento ricordato da papa Francesco: Quello che tocca tutti, da tutti deve essere trattato ed approvato.

A questo proposito, è utile l'esempio di **sinodalità**, accaduto in alcune Case di Carità: laddove le Sorelle, che lì prestavano il loro servizio, sono state trasferite per esigenze interne da alcune Case, lì è continuata la preghiera liturgica e la vita di tutti i giorni attraverso Consigli di Casa, portati avanti da persone del territorio che già partecipavano alla vita della casa.

PROSSIMA ASSEMBLEA: **15 dicembre ore 21**, presso il salone della parrocchia Immacolata.

Tema: **COME CONCRETIZZARE PRATICAMENTE LE IDEE USCITE NELLE PRECEDENTI ASSEMBLEE?**

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro
Domenica, 1 dicembre 2019

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi, prima domenica del tempo di Avvento, inizia un nuovo Anno liturgico. In queste quattro settimane di Avvento, la liturgia ci conduce a celebrare il Natale di Gesù, mentre ci ricorda che Egli viene ogni giorno nella nostra vita, e ritornerà gloriosamente alla fine dei tempi. Tale certezza ci induce a guardare con fiducia al futuro, come ci invita a fare il profeta Isaia, che con la sua voce ispirata accompagna tutto il cammino dell'Avvento.

Nella prima Lettura di oggi, Isaia profetizza che «alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli; ad esso affluiranno tutte le genti» (2,2). Il tempio del Signore a Gerusalemme è presentato come il punto di convergenza e di incontro di tutti i popoli. Dopo l'Incarnazione del Figlio di Dio, Gesù stesso si è rivelato come il vero tempio. Pertanto, la visione meravigliosa di Isaia è una promessa divina e ci spinge ad assumere un atteggiamento di pellegrinaggio, di cammino verso Cristo, senso e fine di tutta la storia. Quanti hanno fame e sete di giustizia, la possono trovare soltanto percorrendo le vie del Signore; mentre il male e il peccato provengono dal fatto che gli individui e i gruppi sociali preferiscono seguire strade dettate da interessi egoistici, che provocano conflitti e guerre. L'Avvento è il tempo propizio per accogliere la venuta di Gesù, che viene come messaggero di pace per indicarci le vie di Dio.

Nel Vangelo di oggi, Gesù ci esorta ad essere pronti per la sua venuta: «Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà» (*Mt* 24,42). Vegliare non significa avere materialmente gli occhi aperti, ma avere il cuore libero e rivolto nella direzione giusta, cioè disposto al dono e al servizio. Questo è vegliare! Il sonno da cui dobbiamo svegliarci è costituito dall'indifferenza, dalla vanità, dall'incapacità di instaurare rapporti genuinamente umani, dell'incapacità di farsi carico del fratello solo, abbandonato o malato. L'attesa di Gesù che viene si deve tradurre, dunque, in un impegno di vigilanza. Si tratta anzitutto di meravigliarsi davanti all'azione di Dio, alle sue sorprese, e di dare a Lui il primato. Vigilanza significa anche, concretamente, essere attenti al nostro prossimo in difficoltà, lasciarsi interpellare dalle sue necessità, senza aspettare che lui o lei ci chiedano aiuto, ma imparare a prevenire, ad anticipare, come fa sempre Dio con noi.

Maria, Vergine vigilante e Madre della speranza, ci guidi in questo cammino, aiutandoci a rivolgere lo sguardo verso il "monte del Signore", immagine di Gesù Cristo, che attira a sé tutti gli uomini e tutti i popoli.

Nel grembo del mondo lievita una vita nuova

I avvento - Anno A

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.

Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. [...]».

Commento

Come nei giorni che precedettero il diluvio, mangiavano e bevevano e non si accorsero di nulla... i giorni di Noè sono i giorni ininterrotti delle nostre disattenzioni, il grande peccato: «questo soprattutto perdonate: la mia disattenzione» (Mariangela Gualtieri). Al vertice opposto, come suo contrario, sull'altro piatto della bilancia ci soccorre l'attenzione «che è la preghiera spontanea dell'anima» (M. Gualtieri).

Avvento: tempo per essere vigili, come madri in attesa, attenti alla vita che danza nei grembi, quelli di Maria e di Elisabetta, le prime profetesse, e nei grembi di «tutti gli atomi di Maria sparsi nel mondo e che hanno nome donna» (Giovanni Vannucci).

Avvento è vita che nasce, a sussurrare che questo mondo porta un altro mondo nel grembo, con la sua danza lenta e testarda come il battito del cuore. Avvento: quando Dio è una realtà germinante, colui che presiede ad ogni nascita, che interviene nella storia non con le gesta dei potenti, ma con il miracolo umile e strepitoso della vita, con la danza di un grembo, in cui lievita il pane di un uomo nuovo. Dio è colui che invece di porre la scure alla radice dell'albero, inventa cure per ogni germoglio, per ogni *hinnon* (Salmo 72,17), che è anche nome di Dio. Due uomini saranno nel campo... due donne macineranno alla mola, una rapita, una lasciata; due soldati saranno al fronte in Ucraina, uno sarà ferito, uno resta incolume. Perché questa alternanza di vita

e di morte, di salvati e di sommersi? Gesù stesso non lo spiega. Sappiamo però che caso, fatalità, fortuna sono concetti assolutamente estranei al mondo biblico. Dio non gioca a dadi con la sua creazione. Io credo con tutto me stesso che, nonostante qualsiasi smentita, la storia, mia e di tutti, è sempre un reale cammino di salvezza. E il capo del filo è saldo nelle mani di Dio. *Se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro...* Un ladro come metafora del Signore! Di lui che non ruba niente e dona tutto. Se solo sapessi il momento... ma risposta non c'è, non c'è un momento da immaginare; il tempo, tutto il tempo è il messaggero di Dio, ne solleva le parole sulle sue ali insonni. Viene adesso il Signore, camminatore dei secoli e dei giorni, viene segnando le date nel calendario della vita; e ti sorprende quando l'abbraccio di un amico ti disarma, quando ti stupisce il grido vittorioso di un bimbo che nasce, una illuminazione interiore, un brivido di gioia che non sai perché. È un ladro ben strano: viene per rendere più breve la notte. Tempo di albe e di strade è l'avvento, quando il nome di Dio è Colui-che-viene, Dio che cammina a piedi nella polvere della strada. E la tua casa non è una tappa ma la meta del suo viaggio.

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro
Mercoledì, 23 novembre 2022

Catechesi sul Discernimento. 9. *La consolazione*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Continuiamo le catechesi sul discernimento dello spirito: come discernere quello che succede nel nostro cuore, nella nostra anima. E dopo aver considerato alcuni aspetti della desolazione – quel buio dell'anima – parliamo oggi della *consolazione*, che sarebbe la luce dell'anima, e che è un altro elemento importante per il discernimento, e da non dare per scontato, perché può prestarsi a degli equivoci. Noi dobbiamo capire cosa è la consolazione, come abbiamo cercato di capire bene cosa è la desolazione.

Che cos'è la consolazione spirituale? È un'esperienza di *gioia interiore*, che consente di vedere la presenza di Dio in tutte le cose; essa rafforza la fede e la speranza, e anche la capacità di fare il bene. La persona che vive la consolazione non si arrende di fronte alle difficoltà, perché sperimenta una pace più forte della prova. Si tratta dunque di un grande dono per la vita spirituale e per la vita nel suo insieme. E vivere questa gioia interiore.

La consolazione è un movimento intimo, che tocca il profondo di noi stessi. Non è appariscente ma è soave, delicata, come una goccia d'acqua su una spugna (cfr S. Ignazio di L., *Esercizi spirituali*, 335): la persona si sente avvolta dalla presenza di Dio, in una maniera sempre rispettosa della propria libertà. Non è mai qualcosa di stonato che cerca di forzare la nostra volontà, non è neppure un'euforia passeggera: al contrario, come abbiamo visto, anche il dolore – ad esempio per i propri peccati – può diventare motivo di consolazione.

Pensiamo all'esperienza vissuta da Sant'Agostino quando parla con la madre Monica della bellezza della vita eterna; o alla perfetta letizia di San Francesco – peraltro associata a situazioni molto dure da sopportare –; e pensiamo a tanti santi e sante che hanno saputo fare grandi cose, non perché si ritenevano bravi e capaci, ma perché conquistati dalla dolcezza pacificante dell'amore di Dio. È la *pace* che notava in sé con stupore Sant'Ignazio quando leggeva le vite dei santi. Essere consolato è stare in pace con Dio, sentire che tutto è sistemato in pace, tutto è armonico dentro di noi. È la pace che prova Edith Stein dopo la conversione; un anno dopo aver ricevuto il Battesimo, ella scrive – così dice Edith Stein: «Mentre mi abbandono a questo sentimento, a poco a poco una vita nuova comincia a colmarmi e – senza alcuna tensione della mia volontà – a spingermi verso nuove realizzazioni. Questo afflusso vitale sembra sgorgare da un'attività e da una forza che non è la mia e che, senza fare alla mia alcuna violenza, diventa attiva in me» (*Psicologia e scienze dello spirito*, Città Nuova, 1996, 116). Cioè una pace genuina è una pace che fa germogliare i buoni sentimenti in noi.

La consolazione riguarda anzitutto *la speranza*, è protesa al futuro, mette in cammino, consente di prendere iniziative fino a quel momento sempre rimandate, o neppure immaginate, come il Battesimo per Edith Stein.

La consolazione è una pace tale ma non per rimanere lì seduti godendola, no, ti dà la pace e ti attira verso il Signore e ti mette in cammino per fare delle cose, per fare cose buone. In tempo di consolazione, quando noi siamo consolati, ci viene la voglia di fare tanto bene, sempre. Invece quando c'è il momento della desolazione, ci viene la voglia di chiuderci in noi stessi e di non fare nulla. La consolazione ti spinge avanti, al servizio degli altri, alla società, alle persone. La consolazione spirituale non è "pilotabile" – tu non puoi dire adesso che venga la consolazione, no, non è pilotabile – non è programmabile a piacere, è un dono dello Spirito Santo: consente una *familiarità con Dio* che sembra annullare le distanze. Santa Teresa di Gesù Bambino, visitando a quattordici anni, a Roma, la basilica di Santa Croce in Gerusalemme, cerca di toccare il chiodo lì venerato, uno di quelli con cui fu crocifisso Gesù. Teresa avverte questo suo ardimento come un trasporto d'amore e di confidenza. E poi scrive: «Fui veramente troppo audace. Ma il Signore vede il fondo dei cuori, sa che l'intenzione mia era pura […]. Agivo con lui da bambina che si crede tutto permesso e considera come propri i tesori del Padre» (*Manoscritto Autobiografico*, 183). La consolazione è spontanea, ti porta a fare tutto spontaneo, come se fossimo bambini. I bambini sono spontanei, e la consolazione ti porta ad essere spontaneo con una dolcezza, con una pace molto grande. Una ragazza di quattordici anni ci dà una descrizione splendida della consolazione spirituale: si avverte un senso di tenerezza verso Dio, che rende audaci nel desiderio di partecipare della sua stessa vita, di fare ciò che gli è gradito, perché ci sentiamo familiari con Lui, sentiamo che la sua casa è la nostra casa, ci sentiamo accolti, amati, ristorati. Con questa consolazione non ci si arrende di fronte alle difficoltà: infatti, con la medesima audacia, Teresa chiederà al Papa il permesso di entrare al Carmelo, benché troppo giovane, e sarà esaudita. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che la consolazione ci fa audaci: quando noi siamo in tempo di buio, di desolazione, e pensiamo: "Questo non sono capace di farlo". Ti butta giù la desolazione, ti fa vedere tutto buio: "No, io non posso fare, non lo farò". Invece, in tempo di consolazione, vedi le stesse cose in modo diverso e dici: "No, io vado avanti, lo faccio". "Ma sei sicuro?" "Io sento la forza di Dio e vado avanti". E così la consolazione ti spinge ad andare avanti e a fare delle cose che in tempo di desolazione tu non ne saresti capace; ti spinge a fare il primo passo. Questo è il bello della consolazione.

Ma stiamo attenti. Dobbiamo distinguere bene la consolazione che è di Dio, dalle *false consolazioni*. Nella vita spirituale avviene qualcosa di simile a quanto capita nelle produzioni umane: ci sono gli originali e ci sono le imitazioni. Se la consolazione autentica è come una goccia su una spugna, è soave e intima, le sue imitazioni sono più rumorose e appariscenti, sono puro entusiasmo, sono fuochi di paglia, senza consistenza, portano a ripiegarsi su sé stessi, e a non curarsi degli altri. La falsa consolazione alla fine ci lascia vuoti, lontani dal centro della nostra esistenza. Per questo, quando noi ci sentiamo felici, in pace, siamo capaci di fare qualsiasi cosa. Ma non confondere quella pace con un entusiasmo passeggero, perché l'entusiasmo oggi c'è, poi cade e non c'è più.

Per questo si deve fare *discernimento*, anche quando ci si sente consolati. Perché la falsa consolazione può diventare un pericolo, se la ricerchiamo come fine a sé stessa, in modo ossessivo, e dimenticandoci del Signore. Come direbbe San Bernardo, si cercano le

consolazioni di Dio e non si cerca il Dio delle consolazioni. Noi dobbiamo cercare il Signore e il Signore, con la sua presenza, ci consola, ci fa andare avanti. E non cercare Dio perché ci porta le consolazioni, con questo sottinteso, no, questo non va, non dobbiamo essere interessati a questo. È la dinamica del bambino di cui parlavamo la volta scorsa, che cerca i genitori solo per avere da loro delle cose, ma non per loro stessi: va per interesse. "Papà, mamma" E i bambini sanno fare questo, sanno giocare e quando la famiglia è divisa, e hanno questa abitudine di cercare lì e cercare qua, questo non fa bene, questo non è consolazione, quello è interesse. Anche noi corriamo il rischio di vivere la relazione con Dio in modo infantile, cercando il nostro interesse, cercando di ridurre Dio a un oggetto a nostro uso e consumo, smarrendo il dono più bello che è Lui stesso. Così andiamo avanti nella nostra vita, che procede fra le consolazioni di Dio e le desolazioni del peccato del mondo, ma sapendo distinguere quando è una consolazione di Dio, che ti dà pace fino al fondo dell'anima, da quando è un entusiasmo passeggero che non è cattivo, ma non è la consolazione di Dio.

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL'UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"DA FAMIGLIA A FAMIGLIA", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l'importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale "versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado. Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

HAI DAI 6 AI 14 ANNI?
TI PIACE CANTARE O SEMPLICEMENTE TI PIACE STARE IN COMPAGNIA
VIENI A CANTARE CON NOI !
DAL 9 NOVEMBRE '22
IL MERCOLEDÌ DALLE 18.30 ALLE 19.30
PRESSO I LOCALI DELLA PARROCCHIA "IMMACOLATA CONCEZIONE" DI VIA BISMANTOVA 18
PROVEREMO A CANTARE IN CORO
PROPONI TU COSA CANTARE !
INFO:
ANDREA 3396369135
MISTER1978@VIRGILIO.IT

PRENDI IL LIBRO E MANGIA! 2022-2023
gustare e pregare la Parola di Dio
VIVI!
OSTINATAMENTE E NONOSTANTE TUTTO...
CATECHESI BIBLICHE PER GIOVANI
Attraversare le morti restando vivi, leggendo il LIBRO DELL'ESODO
Perchè siamo nati per non morire mai più.
14 Ott 2022
SORSE SULL'EGITTO UN NUOVO RE (Es 1,8)
E GLI ISRAELITI GEMETTERO PER LA LORO SCHIAVITÙ (Es 2,23)
Quanti padroni... esistenze in attesa di liberazione
11 Nov 2022
VIDERO CHE IL BAMBINO ERA BELLO
E NON EBBERO PAURA DELL'EDITTO DEL RE (Eb 11,23)
L'autentica bellezza come antidoto alla schiavitù: belli e ri-belli
9 Dic 2022
SALVATO DALLE ACQUE (Es 2,10)
Vivere da salvati: in principio una gratuità amorosa
13 Gen 2023
"IL FARAONE NON VI ASCOLTERÀ
E IO LEVERO' LA MANO CONTRO L'EGITTO" (Es 7,4)
La lotta per la vita: chi è per noi e chi contro di noi
17 Feb 2023
"STIAMO PER MORIRE TUTTI!" (Es 12,33)
Attraversare la soglia tenebrosa delle nostre morti: salvi da cosa?
14 Apr 2023
"IL SIGNORE E' IN MEZZO A NOI SI O NO?" (Es 17,7)
Morti, aridità, insidie e ripensamenti lungo il cammino: la libertà di affidarsi
12 Mag 2023
"IO SONO IL SIGNORE
CHE TI HO FATTO USCIRE DALLA CONDIZIONE SERVILE" (Es 20,2)
Fare memoria: medicina per la convalescenza
guidate da
don Carlo Pagliari
UN VENERDÌ AL MESE
h 20.45 - 22.00
Chiesa di sant'Anselmo (Buco del Signore)
Via Martiri di Cervarolo - Reggio Emilia

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 26 novembre
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa: def. Igino Alberti;
deff. Caterina e Luigi

DOMENICA 27 novembre
ore 11.00 – S. Messa: def. Leopoldo Vecchioni

LUNEDI' 28 novembre
ore 18.30 – Liturgia della Parola:

GIOVEDÌ 1 dicembre
ore 18.30 – Liturgia della Parola:

VENERDÌ 2 dicembre
ore 18.30 – Liturgia della Parola:

SABATO 3 dicembre
ore 18.00 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 4 dicembre
ore 11.00 – S. Messa:

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

DISPONIBILITA' per PULIZIA CHIESE
Se sei disponibile puoi venire:
IMMACOLATA: giovedì alle ore 07.00
SAN GIUSEPPE: venerdì alle ore 14.30

COMUNITA' IN CAMMINO

DOMENICA 27
Ritiro di Avvento
Presso la Chiesa del Sacro Cuore
ore 14.30 **Giovanna Bondavalli** ci aiuterà con una prima meditazione
ore 17.00 saremo provocati dallo spettacolo **"Miriam"** con Cecilia Di Donato

LUNEDI'– ore 21.00
Prove dei canti all'Immacolata

MARTEDI' – ore 21.00 – Immacolata
Diaconia della Parola

GIOVEDI' 1 dicembre
Distribuzione degli alimenti a San Giuseppe

PROSSIMA
ASSEMBLEA PASTORALE UP
CASA DI NAZARETH
GIOVEDI' 15/12 - 21.00 – Immacolata

Ti piace cantare? Hai dai 6 ai 14 anni?
Vieni a cantare con noi!!!
Dal **il mercoledì** dalle 18.30 alle 19.30
all'Immacolata
Info: Andrea 3396369135 - mister1978@virgilio.it

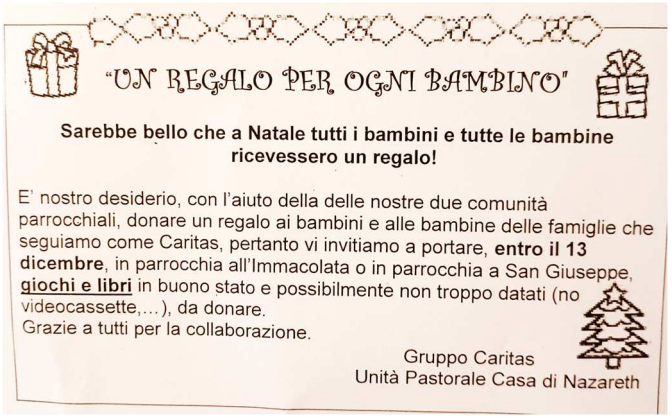
APPARTAMENTO per l'ACCOGLIENZA
Abbiamo sistemato parte della canonica di San Giuseppe per destinarla all'accoglienza.
Grazie a chi vuole aiutarci con un contributo

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 27 novembre
ore 08.30 - S. Messa: deff. Sergio e Agata
ore 11.00 - S. Messa:

MARTEDI' 29 novembre
ore 18.30 - Rosario:
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 4 dicembre
ore 08.30 - S. Messa: deff. Sergio e Agata
ore 11.00 - S. Messa:


"UN REGALO PER OGNI BAMBINO"

Sarebbe bello che a Natale tutti i bambini e tutte le bambine ricevessero un regalo!

E' nostro desiderio, con l'aiuto della delle nostre due comunità parrocchiali, donare un regalo ai bambini e alle bambine delle famiglie che seguiamo come Caritas, pertanto vi invitiamo a portare, **entro il 13 dicembre**, in parrocchia all'Immacolata o in parrocchia a San Giuseppe, **giochi e libri** in buono stato e possibilmente non troppo datati (no videocassette,...), da donare.
Grazie a tutti per la collaborazione.

Gruppo Caritas
Unità Pastorale Casa di Nazareth

RI-VELATO AI PICCOLI
Tutti i martedì dalle 15.00 alle 17.00, nei locali adiacenti il campo da calcio della parrocchia di Coviolo, SI RACCOLGONO INDUMENTI DAGLI 0 AI 12 ANNI PULITI E STIRATI per i più piccoli che ne hanno più bisogno.
Per info: Ilenia Antonioli (ileniantnl@gmail.com – 3333456712).

LA MENSA DIFFUSA: UN SERVIZIO CHE CONTINUA nei locali del Preziosissimo Sangue tutti i giorni dalle 10 alle 12.30. Accogliamo le persone che vengono a pranzo.
Per disponibilità al servizio contattare Mariangela 3663487883.